

Un business di 200 milioni di euro l'anno: due decreti per far abbassare i prezzi che però restano alle stelle

I consumatori denunciano da anni falsa concorrenza. Ma la rivoluzione-Coop ha aperto una nuova strada

## Latte in polvere, grande affare all'italiana

Prezzi quasi tre volte superiori a quelli europei, le «sette sorelle» dei prodotti per bimbi lavorano «in cartello». L'Antitrust le ha multate. E intanto sul mercato si affacciano Internet, grande distribuzione e canali alternativi

di Massimo Solani / Roma

**UN CARTELLO MILIONARIO** «Le società Heinz Italia S.r.l., Plada S.r.l., Nestlé Italiana S.p.A., Nutricia S.p.A., Milupa S.p.A., Humana Italia S.p.A., Milte Italia S.p.A. hanno realizzato un'intesa che ha avuto ad oggetto ed effetto una significativa e consistente alterazione della concorrenza, consistente in un coordinamento delle loro politiche commerciali, e determinando il mantenimento di prezzi assai più elevati rispetto agli altri mercati europei». Così il 12 ottobre scorso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha multato per una cifra complessiva di poco inferiore ai 10 milioni di euro (9.743.000) le sette maggiori compagnie europee produttrici di latte in polvere. Una seconda multa dopo quella comminata nel 2000 a sei aziende. Tutte colpevoli di aver «fatto cartello», ossia di aver agito in maniera scorretta attraverso una finta concorrenza, per mantenere alto il prezzo del prodotto.

Una accusa pesante, molto più di quanto non sia stata la sanzione, che il pediatra del Mario Negri: spesso consigliando latte di marca facciamo pagare alle famiglie il nostro aggiornamento

ha fatto fotografato una situazione denunciata per anni dalle associazioni dei consumatori. Perché quella del mercato «pilato» del latte in polvere (di partenza, da 0 a 6 mesi, e di proseguimento, fino al dodicesimo mese di vita) è una stranezza tutta italiana che riguarda 200 mila mamme ogni anno su un totale di 500 mila nascite. Tutte costrette a sborsare per i primi sei mesi di nutrizione del proprio bambino una cifra vicina ai 150 euro al mese. Un mercato ricchissimo (nel 2004 ha quasi raggiunto i 200 milioni di euro, per un totale di 6.300 chilogrammi, 11,7 l'anno per ogni neonato) che in Italia ha potuto contare su prezzi di vendita assolutamente fuori dagli standard europei: così, nel 2004, se nel nostro paese il latte artificiale costava in media 33,4 euro al chilo, in Francia il prezzo scendeva a 14 euro mentre in Svizzera crollava fino ai 10 euro. Situazione simile anche nel 2003 quando a Milano, in media, un chilo era venduto a 37,7 euro contro i 19,6 di Barcellona e i 18 di Parigi Londra e Bonn. Ma perché

queste differenze? Molte le risposte, nessuna, forse, davvero completa. «Le stesse aziende imputate dall'Authority - spiega Maurizio Bonati, del laboratorio per la salute materno infantile dell'Istituto Mario Negri di Milano - hanno ammesso di lavorare in cartello, nonostante gli interventi fatti per ridurre i prezzi, perché in Italia costa di più l'informazione ai medici e sotto questa voce rientrano diverse cose, dal gadget alla segnalazione a al pagamento dei corsi. Tante forme, alcune consentite altre no ma ugualmente esistenti da anni. Il pediatra - conclude - non sta dalla parte del bimbo quando ordina un latte che costa il doppio o il triplo al posto di un altro simile ma meno costoso. Perché fa pagare alle famiglie anche i gadget e i corsi di aggiornamento». Del resto, che le indicazioni dei pediatri siano fondamentali nell'orientamento delle famiglie verso questa o quella marca di latte artificiale, lo dimostra proprio una indagine di mercato commissionata dalla Chiesi Farmaceutici (una delle aziende produttrici) in cui si spiega che in 6 casi su 10 la famiglia continua ad utilizzare la marca di latte che è stata indicata al momento della dimissione dalla struttura neonatale.

Da un anno a questa parte, però, in questo mercato qualcosa è cambiato. Anche e soprattutto grazie all'avvento di alcuni nuovi «competitors» che hanno fatto saltare lo status quo di cartello gestito dalle aziende maggiori costringendo anche i marchi più forti ad abbassare i prezzi. Una vera concorrenza che ha giovato ai conti delle famiglie italiane (secondo una indagine di Altroconsumo dal 2004 al 2005 c'è stata una diminuzione media dei prezzi del 20-25%) più di quanto non avesse fatto il decreto emesso congiuntamente nel novembre dello scorso anno dai ministri Sirchia (ai tempi al vertice del dicastero della Salute) e Marzano (Attività produttive). E protagonisti della «nuova era» sono stati soprattutto Internet, con un fiorire di siti che vendono latte importato dall'estero, le farmacie italiane, che in cooperativa sono diventate importatrici dalla Germania del più economico ma qualitativamente paragonabile «Neolatte», e la grande produzione organizzata che ha lanciato sul mercato alcuni marchi molto più convenienti. Prima fra tutte, a novembre del 2004, la Coop che grazie al proprio prodotto venduto a meno di 10 euro, ha scritto l'Authority per la concorrenza. «In tre mesi ha raggiunto il 3-4% del mercato».

(ha collaborato Rosa Pratico)



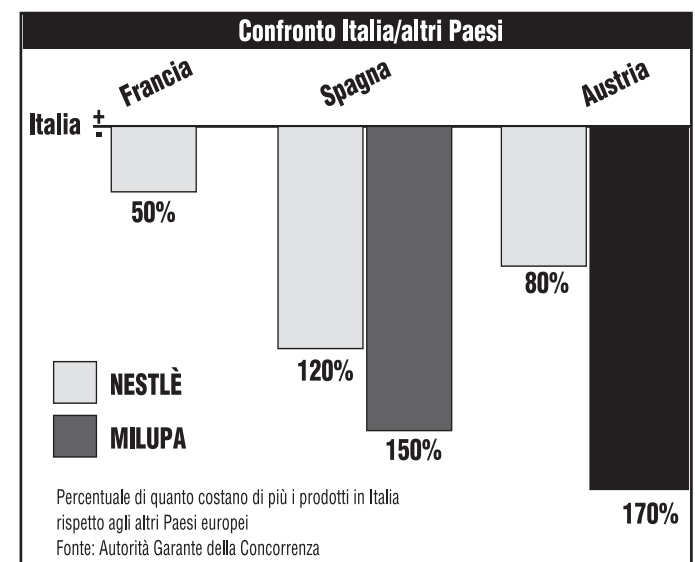
Un addetto ai lavori nella sede dell'Arpam ad Ascoli Piceno mentre analizza del latte avariato. Foto Ansa

Paese	Prezzo (Per 1 Kg. di latte di partenza)
ITALIA	33,4 euro
FRANCIA	14,0 euro
AUSTRIA	10,0 euro
SPAGNA	19,6 euro



Dati al 1° semestre 2004		
Produttore	Di partenza (fino a 6 anni)	Di proseguimento (oltre 6 mesi)
Plasmon	20-25%	25-30%
Nestlé	20-25%	25-30%
Mellin	15-20%	15-20%
Humana	15-20%	10-15%
Numico	10-15%	10-15%
Altri	5-10%	1-5%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Coldiretti su dati Autorità Garante della Concorrenza P&G/Unità



### INTERROGATI FUNZIONARI DEL MINISTERO

## Sequestri anche per la Milupa Nestlé-Storage, scuse e denunce

/ Roma

Sequestri di latte Milupa in tutta Italia. Il procuratore capo di Ascoli Piceno Franco Ponticelli ha firmato il decreto di sequestro, su tutto il territorio nazionale, dei prodotti Milupa Aptamil 2, Aptamil soia e Babymil (latte di proseguimento) risultati contaminati dall'Ix. I sequestri, che riguardano l'intera produzione con scadenze dicembre 2005 fino ai primi mesi del 2006, sono immediatamente operativi e verranno eseguiti dalla Divisione prima dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato. Il sequestro riguarda i prodotti Aptamil 2 (latte di proseguimento), con scadenza 10 dicembre 2005; Aptamil Soia 2, con scadenza 25 marzo 2006; Babymil, con scadenza 28 febbraio 2006, e Aptamil 1, con scadenza 30 giugno 2006.

Intanto, ieri, sono arrivate le scuse a Storage da parte del numero uno di Nestlé Peter Brabeck, dopo il caso del latte per l'infanzia alterato in cui il governo era stato chiamato in causa dalla multinazionale. «Egregio Ministro - dice la lettera - La salute dei consumatori ovunque nel mondo e la sicurezza di tutti i prodotti Nestlé che vengono loro offerti, sono di estrema importanza e rappresentano un elemento indiscutibile dei principi della nostra Società. Ne-

stlé è presente in Italia sin dal 1913 e attualmente impiega nel paese oltre 6.000 persone. Per molti anni Nestlé ha condiviso, in maniera trasparente e costruttiva, la propria responsabilità in termini di prodotti sicuri e di elevata qualità con il Ministero della Salute italiano - lo stesso dicasi per il Suo governo negli ultimi due anni. Sia Nestlé che il Suo Ministero perseguono da sempre il medesimo obiettivo: la sicurezza dei consumatori italiani». Storage ha comunque sottolineato che la società dovrà in ogni caso rispondere di quanto accaduto in tribunale. «In Tribunale ne dovrà rispondere comunque: il capo di una multinazionale non può permettersi di infangare impunemente le istituzioni italiane. Ed è di ieri la prima causa per risarcimento danni. I genitori di una bimba di 18 mesi, alimentata con latte per l'infanzia sequestrato, hanno chiesto alla Nestlé 2500 euro di risarcimento per la paura subita. Ne dà notizia il Codacons specificando che la causa di risarcimento è intentata da una coppia di Civitavecchia con una figlia cui è stato somministrato, fino al sequestro operato dal Corpo forestale dello Stato, il latte Nidina 2 e Mio prodotto dalla Nestlé. «Questa situazione di allarme e incertezza - spiega il Codacons - ha causato un danno ingiusto alla coppia, preoccupata per la salute della loro bambina di 18 mesi».

## Caso-Nettuno, l'inchiesta si allarga: «'Ndrangheta su tutto il litorale»

Allarme dell'antimafia: il clan dei Gallace si appoggia ai Nicoletti. Confermato il patto pre-elettorale con An alla Regione Lazio

di Mariagrazia Gerina / Roma

**LAZIO CONNECTION** «Sul litorale c'è un insediamento mafioso proclamato. A Nettuno siamo venuti a capo di una particolare situazione, che ruota attorno al clan calabrese dei Gallace, ma c'è più di un'indagine che dimostra che il fenomeno è esteso anche ad altre realtà. E non da ora», avverte il sostituto procuratore Antimafia Luigi De Ficchy all'indomani della decisione del consiglio dei ministri di sciogliere il Comune di Nettuno, amministrato dal centrodestra. Appalti inquinati, un accordo pre-elettorale (ricostruito anche nell'inchiesta della procura di Velletri) dell'ex capogruppo di An in consiglio regionale Celeri con il boss Franco D'Agapiti che porta

fino all'amministrazione guidata da Storage e alla casa famiglia «Oikos 2» finanziata dalla Regione Lazio e affittuaria di D'Agapiti. E poi strani legami tra l'amministrazione comunale e personaggi in contatto più o meno diretto con la 'ndrangheta. Come Aldo Ludovisi, indagato per 416 bis, descritto in un'altra inchiesta condotta dalla procura di Roma «alle dirette dipendenze» di uno dei Gallace. E vicino all'ex assessore al bilancio, Gianni Cancelli. Di professione bagnino, ma titolare della società Costruzione Edili Palliati Pubblici e Privati: dall'amministrazione appena sciolta era stato nominato nel consiglio d'amministrazione della casa di riposo «Tosì». E nella relazione consegnata dal prefetto di Roma Achille Serra al ministro Pisanu si annota anche che il dirigente comunale pre-

posto al bilancio, Franco Boni, era in contatto con Enrico Nicoletti, tesoriere della Banda della Magliana, dieci anni fa di casa nel porto di Nettuno. Ma, secondo De Ficchy, l'ombra della mafia, oltre a portare ancora il nome di Nicoletti, ha contorni geografici molto più estesi di quelli emersi dal lavoro «ben fatto» della commissione d'accesso. «Per una situazione che siamo riusciti a contrastare ce ne sono almeno quattro o cinque delle quali ancora non riusciamo a venire a capo», dice De Ficchy, che concorda con il procuratore di Velletri, Silvano Mazzetti, impegnato in questo momento su più fronti. A parte Nettuno, ci sono altri filoni d'indagine che portano ad Anzio e ad Ardea, tutti e due comuni amministrati dal centrodestra. In un passaggio dell'ordinanza che quindici giorni fa ha fatto scattare le manette a Nettuno si annota «a dimostrazione del fatto che

Franco D'Agapiti non ha «conoscenze» solamente tra gli amministratori e funzionari del Comune di Nettuno», una telefonata tra D'Agapiti e il direttore generale del Comune di Anzio, Giorgio Zucchini: D'Agapiti gli dice che un amico titolare di un distributore di benzina appena fuori Anzio ha bisogno del nulla osta dei vigili per cominciare i lavori. Questione di cui si parla in molte intercettazioni, compresa quella in cui si progetta di allargare il perimetro urbano per aggirare un parere sfavorevole della provincia. Ad Ardea, dove in passato sono volate mazette e arresti anche in consiglio comunale, un'ispezione prefettizia ha acceso i riflettori sulle concessioni per la rete idrica e fognaria e sulla vicenda del gasdotto, opera appaltata alla società Fiamma 2000 e portata avanti a dispetto della mobilitazione cittadina. E ora anche su questo indaga la procura di Velletri.

## Precariare stanca

Presentazione della campagna nazionale per la lotta al lavoro precario

Interventi:

**Walter Fabiocchi**

Segretario CGIL Camera del lavoro di Genova

**Gianluca Mambilla**

Coordinatore Sinistra DS Genova

**Massimiliano Moretini**

Presidente Arci Liguria

**Alfonso Pittaluga**

Segretario DS Genova

**Stefano Quaranta**

Coordinatore Sinistra DS Liguria

conclusioni  
**Gloria Buffo**  
Parlamentare DS

Genova, sabato 26 novembre  
ore 15.00, Salone del Consiglio  
Provinciale (g.c.)  
Largo Lanfranco, 1

**Sinistra DS**  
PER RITORNARE A VIVERE